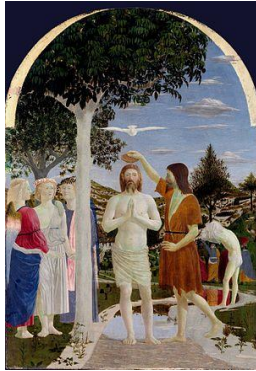


Piero della Francesca (1412-1492)



Battesimo di Cristo (1440)

*Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni,
per farsi battezzare da lui.*

*Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo:
"Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te,
e tu vieni da me?".*

Ma Gesù gli rispose:

"Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia".

Allora egli lo lasciò fare.

Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua:

ed ecco, si aprirono per lui i cieli

ed egli vide lo Spirito di Dio

discendere come una colomba

e venire sopra di lui.

Ed ecco una voce dal cielo che diceva:

"Questi è il Figlio mio, l'amato:

in lui ho posto il mio compiacimento".

Mt 3, 13-17



Piero della Francesca - Battesimo di Cristo – 1440 o 1460 – National Gallery, Londra

Tutto è luce.
Il sole è allo zenit e quasi non esistono ombre.
Tutto è immerso in una luce trasparente, pura, cristallina.

Non c'è più nulla di nascosto, di incerto.
Il mistero è svelato.

I colori e i contorni del paesaggio non sfumano in lontananza,
ma tutto, oggetti e persone, è definito nei particolari e nei contorni precisi:
ogni cosa si costituisce come realtà assoluta,
lo spazio si dà interamente nelle cose
e ogni cosa è forma dello spazio.
Non c'è trasmissione, ma fissazione della luce,
una dimora della luce tra cielo e terra:
tutto ciò che si vede è,
poiché tutto è rivelato e certo,
non può esservi anelito, ansia, tensione.
La rivelazione della verità è conoscenza per l'intelletto,
norma per l'agire morale:

*L'intelletto non possiede nulla
che gli occhi non possano vedere.
Gli occhi non vedono nulla
che l'intelletto non possa capire.
G. C. Argan*

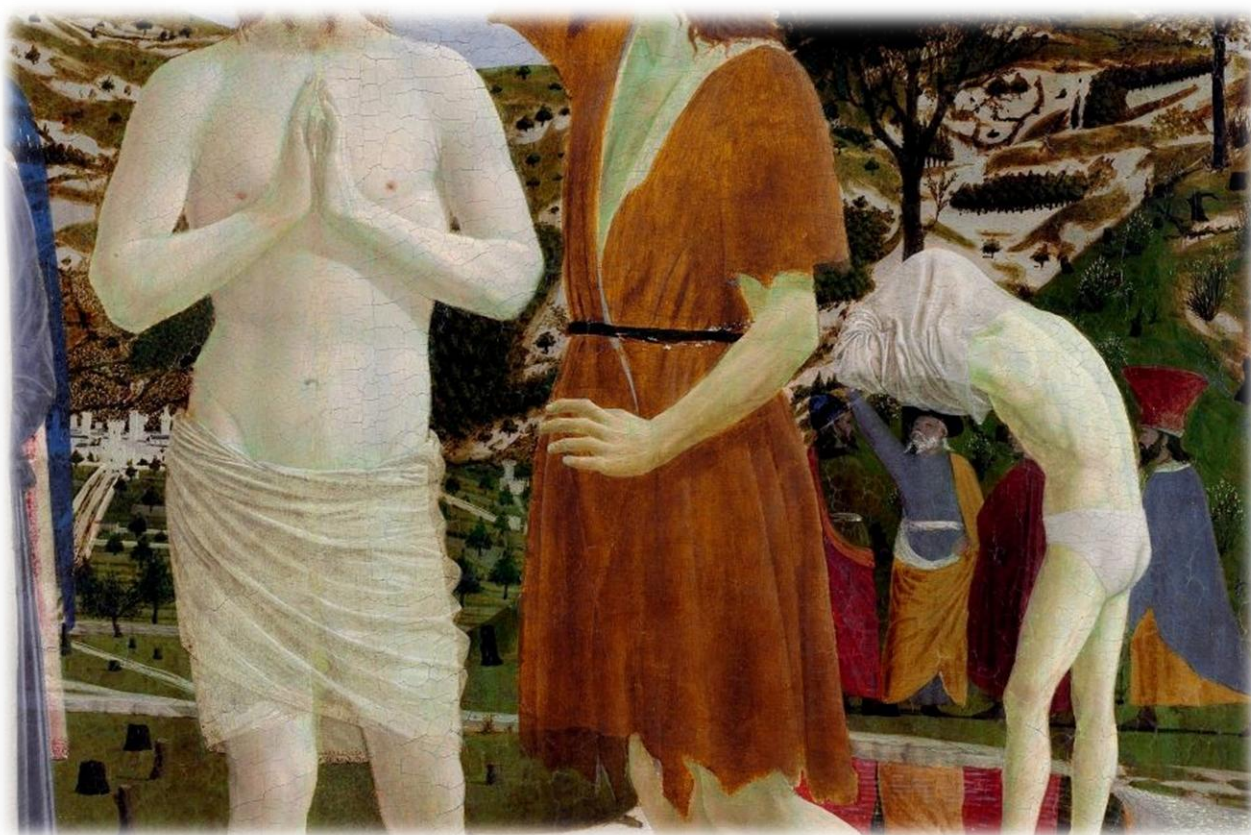
È una nuova creazione,
una creazione che ritrova la sua realtà
a partire dalla luce che si posa su Cristo.

Questa opera di Piero della Francesca
è una confessione di fede nella Trinità
che incontra la vita dell'uomo nel Cristo suo Figlio,
il diletto,
l'Unigenito.
Attraverso il simbolismo delle figure,
lo schema compositivo,
l'uso dei colori,
la disposizione delle figure
egli riesce a raccontare la certezza della fede in Gesù Cristo,
unico salvatore del mondo e della storia.



Il Cristo si staglia come una figura monumentale
che emerge dal fondo del paesaggio.
Dal fondo della storia dell'uomo
emerge la storia della salvezza.

Il paesaggio che fa da sfondo alla figura di Gesù
è segnato dal giudizio, dalla necessità di redenzione,
di conversione, di salvezza.
Infatti i declivi erbosi che dolcemente si allontanano
verso le colline dello sfondo
sono costellati da tronchi di alberi abbattuti.

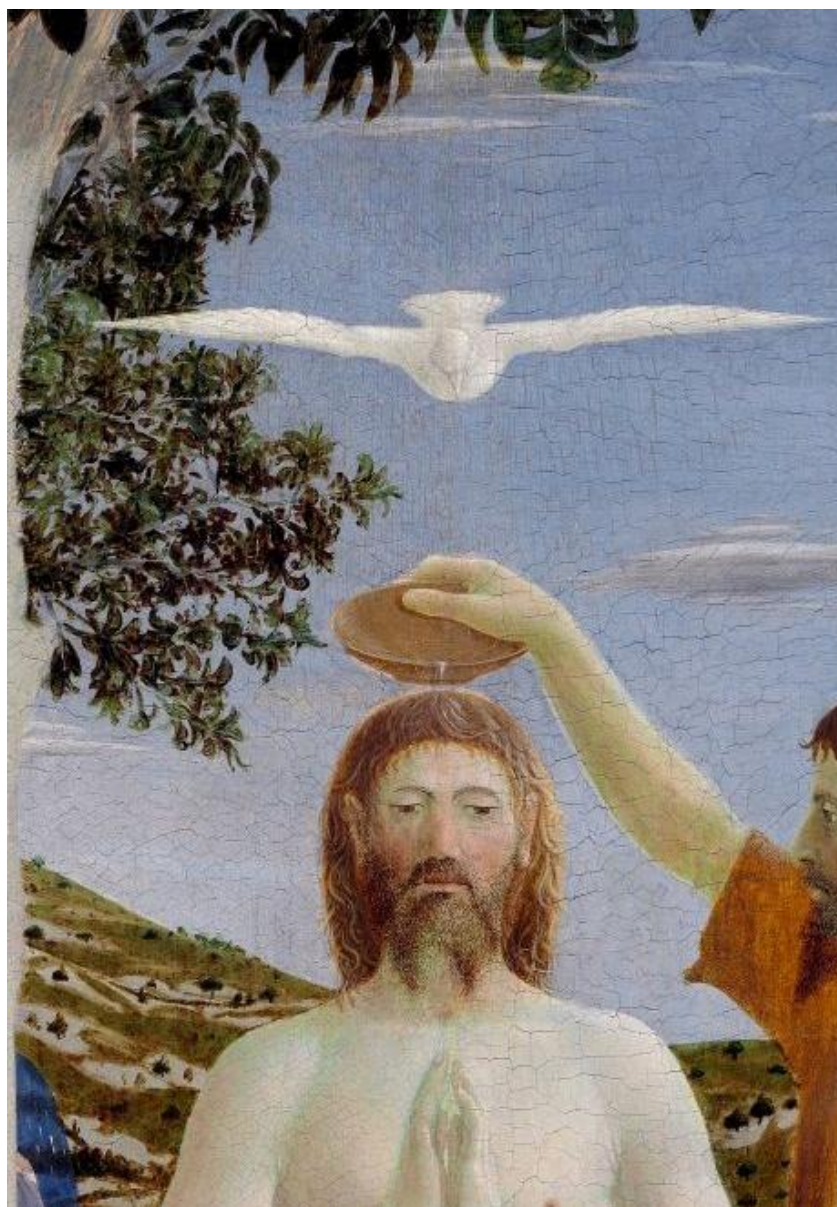


La presenza di tronchi tagliati e della scure
è frequente nella iconografia bizantina del Battista.

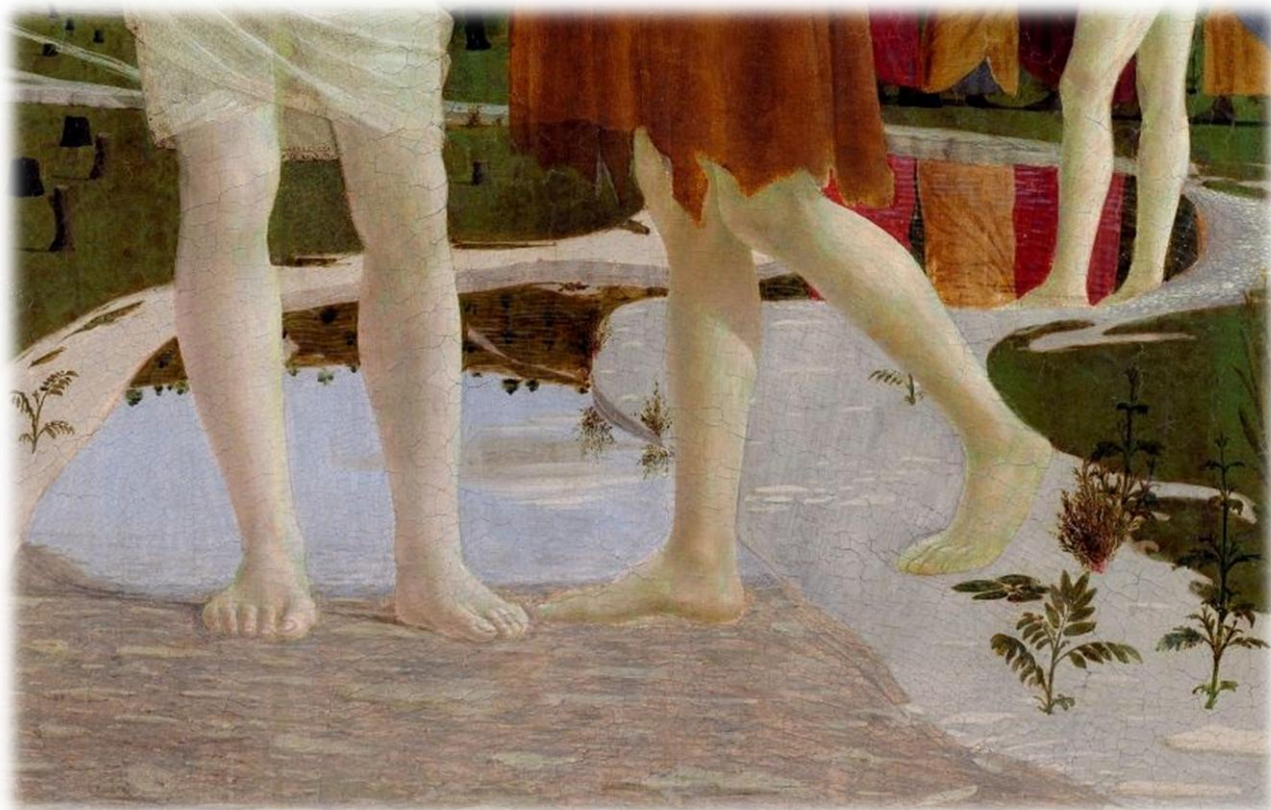
*Vedendo un giorno venire al battesimo molti tra farisei e sadducei,
(Giovanni) li apostrofò dicendo:
«Razza di vipere! Chi vi ha insegnato a cercare scampo dall'ira ventura?
Fate dunque veri frutti di conversione e non vi illudete dicendo:
"Abbiamo Abramo per padre".
Poiché vi dico che Dio è capace di suscitare figli ad Abramo da queste pietre.
La scure sta già sulla radice degli alberi;
perciò ogni albero che non porta buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco.*

*Io, sì, vi battezzo in acqua perché vi convertiate;
ma colui che viene dopo di me è più forte di me,
ed io non sono degno di portarne i calzari;
è lui che vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco;
ha nella mano il ventilabro per mondare la sua aia;
raccolgerà il suo frumento nel granaio
e brucerà la pula con fuoco inestinguibile».*
Mt 3,7-12

La luminosità corporea di Cristo,
la sua pelle esaltata dalla luce in una sfumatura perlacea,
si staglia sullo sfondo incupito di saggi
che discutono senza riconosce la verità,
la luce del mondo.
Tutta la sua figura è posta sotto la verticale dello Spirito
e la luce che viene dal cielo.



L'incanto di questo attimo sospeso è nell'acqua limpida del fiume:
essa riflette ogni dettaglio,
dal cielo azzurro, alle nuvole bianche,
agli abiti sgargianti delle figure sullo sfondo.



*Sembrano i colori nascere per la prima volta
come elementi di un'invenzione del mondo...
Un colore di natura che per la prima volta si tinga
all'arrivo del primo raggio di un sole appena nato*
Roberto Longhi

La luce viene anche dalla terra:
i riflessi di luce nel malleoli dei due protagonisti
attestano che essi si trovano nell'acqua.
Alla luce che scende dall'alto quindi
corrisponde la luce che sale, riflessa, dal basso.

*Certamente vicina è la salvezza a chi lo teme;
la sua gloria dimorerà di nuovo nella nostra terra.
Misericordia e fedeltà si sono abbracciate,
giustizia e pace si sono bacciate.
Germoglierà dalla terra la fedeltà
e la giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Infatti il Signore concederà ogni bene
e la nostra terra darà il suo frutto.
La giustizia cammina davanti a lui,
la rettitudine sulla via dei suoi passi.*
Sal 85,10-14

Gesù è unico.

Là dove i piedi di Cristo posano sul letto del fiume,
la cui acqua è dipinta come una superficie a specchio,
questo arresta il suo corso.

Cristo non può essere riflesso, duplicato,
e non può essere confuso con niente e nessuno.



Tutte le altre figure sono disposte in parallelo con la figura di Cristo che nulla viene a intersecare.

L'esempio più appariscente ne è Giovanni Battista: le dita della sua mano sinistra non vanno oltre il limite della sua veste, come dovesse osservare un immaginario confine, quasi non potesse varcare la soglia tra divino e terreno.



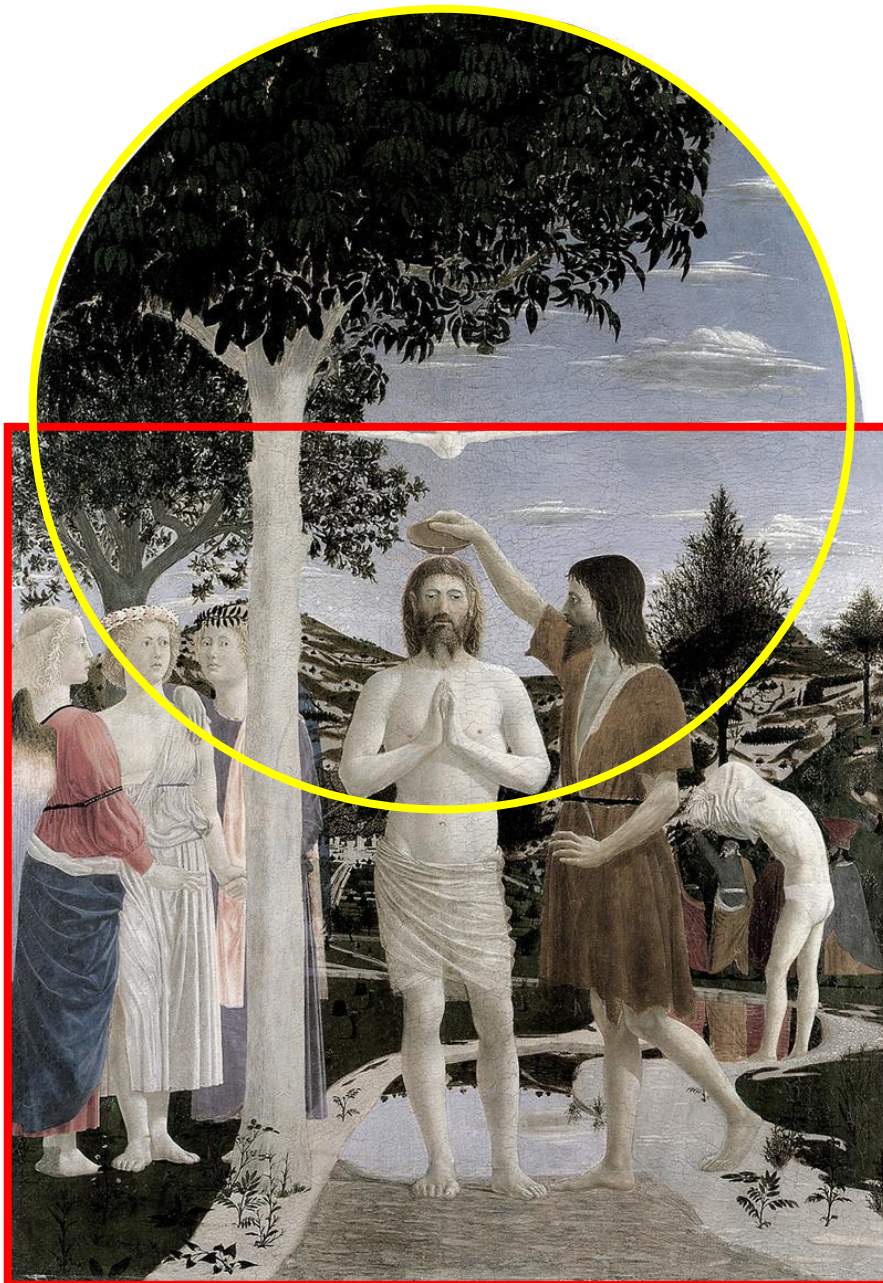
La costruzione del quadro si riconduce a forme geometriche fondamentali perché nelle figure semplici e negli aspetti matematici in genere si vedevano metafore dell'Assoluto:

*Poiché alle cose divine si può accedere solo per simboli,
ricorreremo ai segni matematici come a quelli più convenienti
per la loro irrefragabile certezza.*

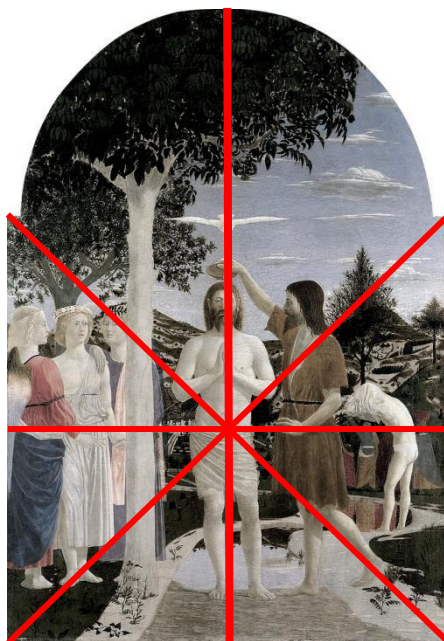
N. Cusano

Il dipinto è costruito su forme semplici,
una struttura geometrica precisa
che la rende equilibrata, armoniosa.

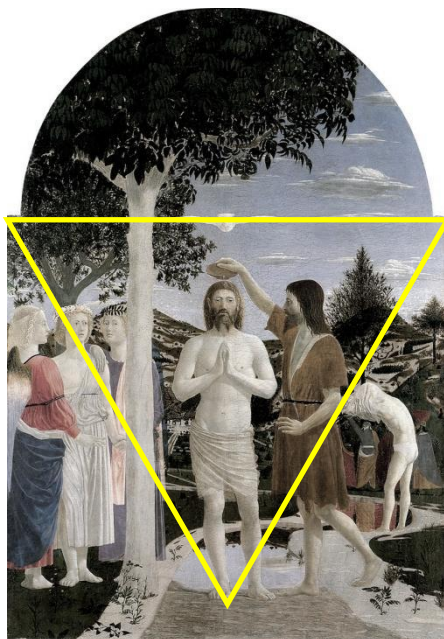
Su un quadrato poggia un cerchio,
la cui circonferenza passa per l'ombelico di Cristo,
vero centro della composizione.



Le diagonali e le assi del dipinto
si incrociano anch'esse nell'ombelico di Cristo.

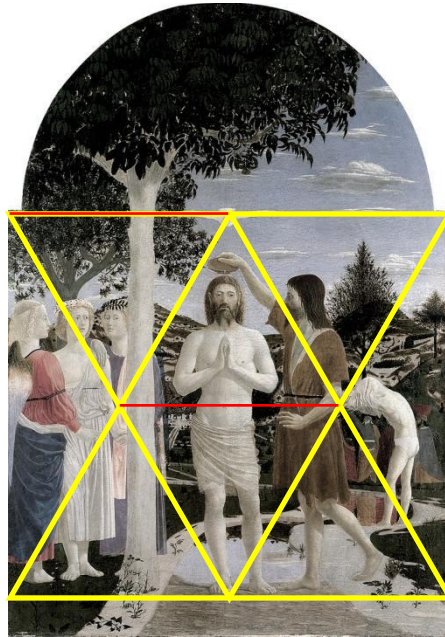


Se nel quadrato si disegna un triangolo equilatero con il vertice verso il basso, questo viene a coincidere con il pollice del piede di appoggio di Cristo. Al centro del triangolo sono le mani giunte del Figlio di Dio, il centro della base del triangolo è contrassegnato dalla colomba (che è anche il centro del cerchio).



Se disegniamo ancora un triangolo con il vertice verso l'alto, i due triangoli vengono a racchiudere la figura del Cristo in una forma a rombo,

che ricorda il nimbo, la mandorla nel quale viene spesso avvolta la figura di Cristo nell'iconografia russa o bizantina.
o nelle rappresentazioni medioevali:
essa è simbolo del mistero e delimita la manifestazione del divino.



Il punto centrale dove i due triangoli si incontrano ha una lunghezza uguale al raggio del cerchio (segmento rosso).
Il quadrato, il cerchio e il triangolo equilatero sono forme contraddistinte dalla loro regolarità e non ulteriore semplificabilità.
Essi definiscono la posizione e la figura di Cristo, che nel Battesimo si rivela a noi quale Figlio di Dio.



Accanto alle due figure di Cristo e di Giovanni, si stagliano le tre figure degli angeli, sulla sinistra del dipinto.

Solitamente nella raffigurazione del battesimo,
gli angeli recano già pronta per Gesù la veste della nuova vita,
che comincia dopo i quaranta giorni trascorsi nel deserto.

Qui essi sono simboli di pace e di concordia,
nel gesto dell'angelo di mezzo
che sembra voler unire le mani degli altri due.



L'angelo di destra guarda fuori del quadro rivolgendosi all'osservatore,
il quale, accortosi di lui, si interroga sul suo significato.



Nel Rinascimento una simile figura era chiamata "festaiuolo".
Il ruolo che gli spettava era sempre un ruolo subordinato,
come qui quello dell'angelo.
Inoltre, la figura è in rapporto con le altre, simili a lei.

Così le teste e il volti degli altri due angeli si distinguono appena da quello del terzo. Essi però guardano con attenzione al Cristo che viene battezzato. Dapprima dunque l'osservatore è portato dentro il quadro, poi la sua attenzione si concentra sul momento cruciale della storia.

Le tre figure angeliche richiamano l'episodio biblico dell'apparizione dei tre angeli ad Abramo sotto la quercia di Mamre, episodio letto come una precisa prefigurazione del dogma trinitario di cui il battesimo, insieme alla trasfigurazione, costituisce la manifestazione evangelica.

Per questo le tre figure angeliche vestite dei colori che alludono alla Trinità (azzurro, rosso e bianco), rappresentano il Padre (l'angelo con il prezioso monile sulla fronte), lo Spirito Santo (quello vestito di bianco) e il Figlio.



Padre e Figlio hanno entrambi vesti che accostano il rosso il blu e il Figlio appare prospetticamente segnato dal tronco dell'albero in primo piano, un noce, simbolo della sua passione.



Alla tematica trinitaria allude l'intero schema compositivo.



Nel dipinto convivono due assi ideali:
uno verticale e uno orizzontale.

Il primo coordina le figure connesse all'episodio evangelico
e quindi all'epifania trinitaria come rivelazione assoluta della verità cristiana.

Il secondo indica la dimensione umana dove scorre la Storia,
che pure si interseca con quella divina
rappresentata dalla figura centrale di Cristo.

Sull'asse orizzontale l'artista pone,
procedendo dal primo piano verso il fondo della composizione
gli angeli che rappresentano la trinità,
il catecumeno che sta per ricevere il sacramento,
i farisei ricordati dal vangelo di Matteo.

Il paesaggio si incunea tra le figure in modo da avvicinare i lontani.

La città sullo sfondo è Borgo San Sepolcro.

Il mistero avviene nel tempo,
avviene in un luogo,
raggiunge ogni presente.



La storia fatta di non conoscenza,
di peccato, di rifiuto di Gesù,
è comunque solcata dall'acqua che nasce da Lui in poi:
il Giordano che si interrompe là dove Gesù riceve il battesimo,
inizia dopo di lui un nuovo corso
e nelle sue acque di specchia anche il nuovo corso della vicenda umana:
il catecumeno è curvo come l'ansa del Giordano
e rappresenta l'umanità intera
che nel battesimo si libera del suo peccato.



Anche la natura è rinnovata e quasi liberata dalle leggi della fisica:
il fiume arresta il suo corso, i cieli si squarciano.

In questa scena le leggi naturali sembrano abrogate:

là dove i piedi di Cristo posano sul letto del fiume,
la cui acqua è dipinta come una superficie a specchio,
questo arresta il suo corso.

Il cielo si spalanca....

Se l'artista non può raffigurare il non rappresentabile,
può però alludervi facendo intuire ciò che è assente.

Uno dei sacerdoti sullo sfondo accenna al cielo.

Il suo gesto esprime stupore:

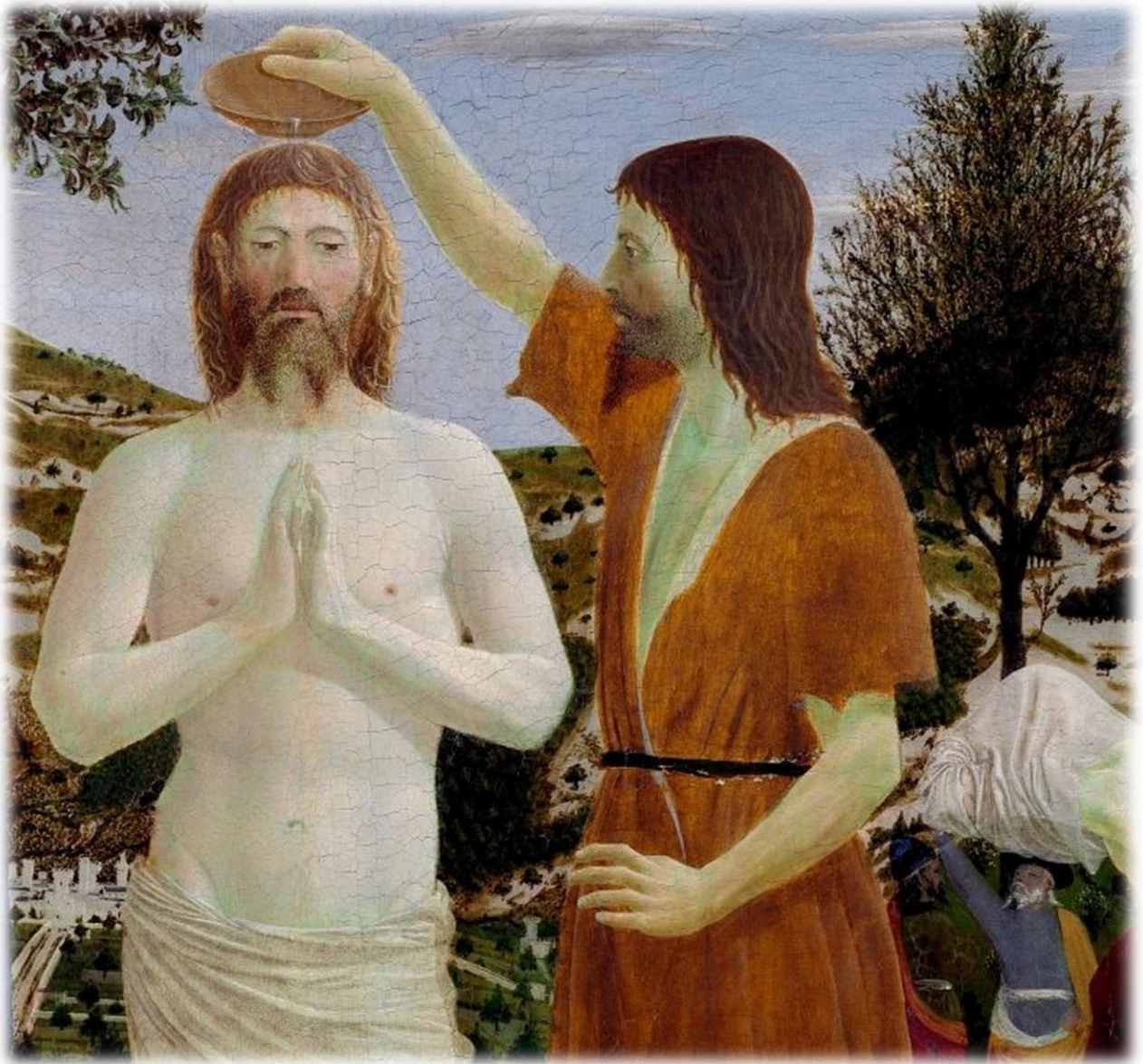
palesamente egli interpreta l'evento come un prodigio di natura.



Due delle figure voltano le spalle a Gesù
e questo significa che non lo connettono con lo spettacolo naturale
e che non ne riconoscono la vera dimensione.

Anche il battezzando a destra dietro Giovanni,
che si spoglia sfilandosi la veste da sopra la testa,
in questo momento non può veder nulla.

Affinché l'accento al cielo non venga ignorato,
l'artista lo pone in rilievo:
il battezzando che si spoglia e Giovanni ne incorniciano la figura,
il braccio destro teso del Battista
costituisce un prolungamento del suo gesto accennante,
e la gamba sinistra del santo in estensione lo riprende nuovamente.



*Signore, Tu hai assunto la nostra debolezza
per stabilirci nel cielo.
Sei entrato nelle nostre tenebre
perché potessimo camminare alla tua luce.
Ti sei fatto povero per farci ricchi della tua povertà,
sei sceso nella nostra morte per darci la tua vita.*

*Hai cercato e atteso la nostra acqua di finitudine
per darci...per farci fiumi di acqua viva che zampillano per la vita eterna.
Sei entrato nelle acque del Giordano
perché noi potessimo dissetarci alle sorgenti grazia
che scaturiscono dal tuo cuore squarciato per sempre.*

*Donaci Signore di entrare in questo misterioso scambio che ci ha redenti,
nel dono che ti ha fatto nostro fratello
perché noi potessimo essere tuoi.*

